



**DUdA - Duca d'Arte**  
Corridoi d'Arte contemporanea

## Vittorio Buzzanca, in arte Busan

### *Ecce Homo*

olio su tela, 1,75m x 3,05m

1964

Liceo Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, secondo piano



Il titolo *Ecce homo* deriva dalla celebre frase pronunciata da Pilato quando mostra alla folla Gesù flagellato. Busan, però, dipinge un Cristo già morto e appena schiodato dal traliccio dell'alta tensione, simbolo di modernità, sul quale è stato sacrificato. Il suo corpo disarticolato è sostenuto da una donna che richiama Maddalena prostrata ai piedi della croce, figura di sovente rappresentata durante il Rinascimento. Qui Busan sembra ispirarsi, in particolare, alla Maddalena che Masaccio dipinge nella cimasa del *Polittico di Pisa* mentre tende disperatamente le braccia verso la croce come volesse sostenere Cristo sottraendolo al dolore. L'uso del bianco e nero, in contrasto con i colori vivaci dello sfondo, ha lo scopo di creare una sorta di cortocircuito nell'osservatore esaltando il dramma rappresentato. Lo spazio bianco, in primo piano, è occupato da un gruppo centrale costituito da quattro corpi che si delineano a fatica, nel groviglio intricato di segni nervosi e veloci: si riconoscono quello sinuoso di una donna, quelli più piccoli di due uomini ripiegati su se stessi ed infine quello di un guerriero che impugna una spada. I soggetti sono caratterizzati da arti sproporzionati, in particolare quelli delle mani e dei piedi, come accade anche ad alcuni personaggi raffigurati da Picasso in *Guernica* (1937, Madrid, Museo Nacional, Centro de Arte Reina Sofía), opera a sua volta contraddistinta dall'assenza del colore proprio per esaltarne il dramma.

In secondo piano, domina la scena un esercito comandato da un generale. I soldati in sella a cavalli ossuti dallo sguardo strabuzzato simboleggiano le guerre compiute dalla follia umana, le loro lance spezzano la continuità del cielo generando inquietudine. Un altro elemento incisivo è l'evocazione di un brano dell'*Apocalisse*, rappresentato dal pittore con l'apparizione dei quattro terribili cavalieri del libro di Giovanni che prendono forma dai rami infuocati dell'albero posto quasi al centro della tela. L'opera di Busan vuole essere un manifesto contro tutte le guerre. Tra le citazioni importanti presenti nel grande quadro va ricordata la *Crocifissione* di Guttuso (1940-1941, Roma, Galleria Nazionale), richiamata da Busan nell'accentuata cromia, nella disposizione di alcune figure, nel crudo realismo e nella compresenza di momenti storici lontani tra loro, ma legati da un dramma che si rinnova nel fluire del tempo.

### Biografia

Vittorio Busan (Padova 1937- 1992), si è formato all'Istituto d'Arte Pietro Selvatico di Padova e, successivamente, all'Accademia di Belle Arti di Venezia. È stato un artista alternativo e indipendente il cui segno, duro ed essenziale, si è espresso con efficacia sia in pittura, sia nell'arte grafica. Le sue vignette di satira politica e sociale ebbero grande eco, furono pubblicate in riviste e giornali come: *Il Mattino* di Padova, *La Tribuna* di Treviso, *L'Ira di Dio*, periodico da lui stesso fondato, *Cavallo Pazzo*, *L'Auto è Mobile* e *Satyricon*, inserto settimanale del quotidiano *La Repubblica* e ne *La Replica* mensile satirico, da lui stesso fondato e diretto. Importanti le 17 opere a tecnica mista, e i 10 studi preparatori, appartenenti al ciclo *L'Italia di Pietro Nenni*, esposte nel 1991 a Padova nella Sala dei Giganti.